

Il bluff del pacchetto Prodi Qui i soldi non ci sono

OLTRE I PROCLAMI

Le espulsioni costano. E in 2 anni gli stanziamenti per le forze dell'ordine sono calati di oltre 1,9 miliardi.

di **RENZO ROSATI**

Il pacchetto sicurezza rischia di rivelarsi un gigantesco bluff: accanto a promesse e proclami, infatti, il governo non ha previsto 1 euro in più da destinare alla guerra contro il crimine e alla sorveglianza ed espulsione degli stranieri colpevoli o pericolosi. Anzi: rispetto agli anni scorsi mancano all'appello 1,9 miliardi di euro. Propaganda dell'opposizione? Macché, parola del ministro dell'Interno, Giuliano Amato, e di Giannicola Sinisi, senatore ulivista e relatore della Finanziaria in commissione Affari costituzionali.

Secondo Amato, nel 2007 «per le forze dell'ordine si è verificata una perdita di risorse pari a 1 miliardo». Per l'esattezza, 1,082 miliardi. Ma non è tutto. Come risulta dalla relazione di Sinisi e da un rapporto sulla Finanziaria dell'ufficio studi del Senato, che *Panorama* ha potuto consultare, per tutta l'area del ministero dell'Interno nel 2008 i fondi scenderanno di altri 833 milioni. Totale, appunto, oltre 1,9 milioni di euro in due anni di governo di Romano Prodi. Come si può mandare a combattere l'illegalità un esercito senza armi e senza scarpe? I primi a chiederselo sono i sindacati (confederali) della polizia. Stessa preoccupazione, espressa con modi più diplomatici, ai vertici delle forze dell'ordine.

«Non è questione di chiacchiere su romeni o albanesi, su cittadini Ue e immigrati clandestini» accusa **Alfredo Mantovano**, esperto di sicurezza di Alleanza nazionale. «Il fatto vero è che il governo annuncia misure per tener buona l'opinione pubblica, ma sa benissimo di non poterle attuare».

Franco Frattini, vicepresidente della Commissione europea, punta l'indice sull'aspetto più discusso del pacchetto governativo: le espulsioni. «Quali sono le coperture finanziarie?» chiede Frattini. «Il decreto riguarda le procedure, non si dice con quali soldi si espellono. Ci vogliono 500 euro per allontanare una persona dal Paese, se si prevede di espellerne 10 mila o 15 mi-

la la copertura va trovata». Frattini è prudente: secondo fonti del Viminale, 500 euro bastano solo a mettere il timbro sulla pratica di espulsione. Per accompagnare un indesiderato alla frontiera e imbarcarlo su un aereo ne occorre qualche migliaio.

Eppure il ministro dell'Economia, > Tommaso Padoa-Schioppa, non fa una piega. «Per la lotta alla criminalità stiamo attuando uno sforzo straordinario» ha dichiarato martedì 6 novembre al Senato. Ma Sinisi, a proposito degli stanziamenti per il Viminale, lo contraddice: «Lo stato di previsione per il 2008 fa registrare rispetto al 2007 una complessiva riduzione di spesa pari a 821 milioni di euro».

Stima ulteriormente corretta al ribasso (di 13 milioni) dal successivo rapporto dell'ufficio studi di Palazzo Madama, che in due cartelle compie poi, nel merito, un'analisi spietata della situazione: «Le previsioni e le disposizioni in esame sul ministero dell'Interno non contengono interventi in conto capitale per investimenti nel settore della sicurezza pubblica, che si stimano nella misura di 120 milioni di euro». Il primo di una intera pagina di rilievi. Tra i quali per esempio questo, evidenziato in neretto: «Nella tabella B che indica le voci da includere nel fondo speciale a favore del ministero dell'Interno non risultano stanziamenti, né nel testo originario della Finanziaria né in quello licenziato dalla commissione». Altro che sforzo straordinario.

Dove sono finiti quei soldi? Destinati (*vedere l'articolo a pagina 58*) a soddisfare altri ministeri. Non è la prima volta che nel governo si assiste a questo gioco delle parti sulla pelle dell'ordine pubblico. Nell'ottobre 2006, illustrando la manovra per l'anno successivo, Padoa-Schioppa dichiarava: «Non mi risulta che ci siano problemi per la sicurezza a causa della Finanziaria». Il 30 maggio 2007, di fronte alla commissione Affari costituzionali della Camera, Amato ammetteva: «Per quanto riguarda le risorse si nota che nel 2004 si aveva un totale di 25,5 miliardi di euro, nel 2007 se ne ha uno di 24,4. Si è verificata la perdita di 1 miliardo. Questa somma è stata persa non sulla voce di spesa principale, quella del

personale, ma sugli investimenti».

Da quell'intervento del titolare del Viminale emerge che dal 1996 al 2000 (primo governo dell'Ulivo) le dotazioni per la sicurezza aumentarono del 7 per cento. Dal 2001 al 2005 (governo di centrodestra) salirono di oltre il 30 per cento. Certo, c'è stato l'11 settembre: ma che cosa giustifica i tagli di questi ultimi due anni? Tagli che hanno indotto lo stesso Amato a lanciare un inedito grido di dolore: «Ho suggerito al Corpo dei vigili del fuoco di non pagare gli affitti ma la benzina, perché il distributore li manda a quel paese mentre è possibile che il padrone di casa non li cacci». E ancora: «In questo momento le tre forze di polizia sono il 10 per cento sotto organico. Dovremmo assumere tra 25 e 30 mila poliziotti, carabinieri e finanzieri, decisione che non mi pare all'ordine del giorno».

Da un appunto depositato dal ministro affiorano altri particolari. Per esempio: «Necessitano di sostituzione il 43 per cento delle autovetture specializzate, il 48 per cento delle moto, il 54 per cento della dotazione di veicoli per servizi di ordine pubblico».

Eppure, da quella relazione risulta che negli anni precedenti i mezzi non erano mancati: tra auto di servizio e veicoli speciali ne erano stati acquistati 3.361. Dunque a ogni proclama sono poi seguiti tagli e insabbiamenti. Tagli che, nella Finanziaria di quest'anno, non si limitano solo agli 833 milioni previsti per il 2008: nel 2009

lo stanziamento complessivo per il Viminale crescerà di appena 87 milioni, ma nel 2010 tornerà a scendere di altri 477.

Da gennaio prossimo si ridurranno dell'1,3 per cento i fondi per il contrasto al crimine, del 2,4 nella pubblica sicurezza, del 2,5 per l'immigrazione e accoglienza (alla faccia del pacchetto). Alla voce «interventi» c'è addirittura un meno 34,21 per cento. E il governo prevede anche di risparmiare sugli stipendi, tagliando 908 milioni tra assegni fissi e straordinari.

Non c'è solo la mancata copertura finanziaria. I prefetti hanno cominciato a firmare i primi decreti di allontanamento, ma si stanno cercando i magistrati ai quali farli convalidare. Soprattutto, su tutto il pacchetto gravano pesanti dubbi di costituzionalità. L'Unione delle camere penali ne indivi-

dua almeno tre: in particolare i «motivi imperativi di pubblica sicurezza» e la «rilevanza del comportamento del familiare». Ma anche proprio l'attribuzione ai giudici di pace di competenze penali.

Stesse perplessità da parte di Achille Serra, ex prefetto di Roma: «Prevedo un'ondata di ricorsi». Il governo non ha voluto e potuto fare di meglio, stretto fra tagli di bilancio, censure dell'Unione Europea, rapporti con la Romania e soprattutto i diktat dell'estrema sinistra. Risultato? «Senza mezzi e poteri certi si tornerà in pochi mesi alla situazione attuale» prevede **Mantovano**.

Oggi l'espulsione dall'Italia viene effettuata con l'«adesione»: un semplice invito ad andarsene al diretto interessato. Percentuale di adesioni che vanno a buon fine: l'1 per cento. È la stessa linea di «severità mirata e solidale» imposta anche ora da Rifondazione e accettata da Prodi. Scommettiamo? Così come dopo l'indulto le carceri stanno rapidamente tornando a riempirsi, fra pochi mesi avremo un boom di finte adesioni: buone per qualche finta statistica. ●